

# Fabbrica società

n° 11 2014

28 giugno

anno quinto

Periodico di informazione quindicinale della Uilm nazionale - Redazione : Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - Iscrizione presso la Cancelleria del Tribunale civile di Roma - n° 413 / 2010 del 21 ottobre 2010 - DIRETTORE POLITICO: Rocco Palombella  
DIRETTORE RESPONSABILE: Antonio Giulio Di Mario - PROGETTO GRAFICO ED IMPAGINAZIONE: Lucia Pinto

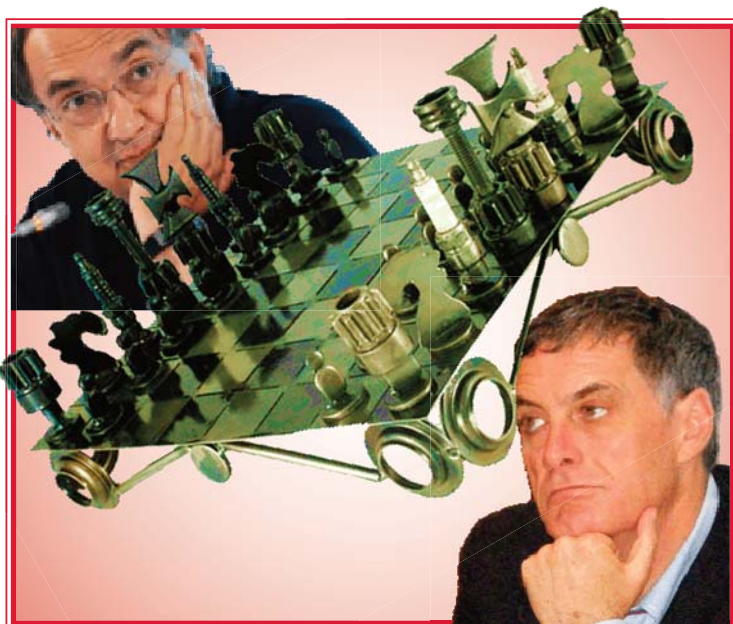
## SOTTO IL SEGNO DELL'INDUSTRIA di Antonello Di Mario

“Agli Stati il rigore, all’Unione europea la crescita”. Emoziona leggere Jacques Delors, uno dei padri dell’Europa unita, che cita il compianto ex ministro Tommaso Padoa Schioppa. Accade alla vigilia del semestre di presidenza Ue dell’Italia, sei mesi in cui bisogna fare le riforme strutturali a livello nazionale, ma anche aprire uno spazio nelle politiche di austerità finora adottate. “Una Italia – auspica Lorenzo Bini Smaghi, che è stato nel “board” della Bce – capace di cambiare, di riformarsi, che riesce ad incidere in Europa avanzando proposte concrete e partecipando attivamente ai tavoli strategici dove si decide il futuro dell’Europa”. Le idee per lo sviluppo non sono difficili da trovare: “Ciò che è difficile nei processi di cambiamento – osserva Sandro Catani, consulente per il capitale umano – è la realizzazione, perché si mettono in discussione interessi, vecchi equilibri e comportamenti consolidati”.

Mai come ora anche le idee per l’industria prosperano. Ma soprattutto in questo campo, come amava ripetere quel genio di Albert Einstein, “i problemi non possono essere risolti nello stesso contesto in cui sono nati”. Eppure, ora tutti ne parlano ed il semestre che sta per cominciare nasce proprio sotto il segno dell’industria. Nei giorni trascorsi sono state molto apprezzate le otto proposte formulate dall’ex premier Romano Prodi a favore della rinascita industriale attraverso il rafforzamento delle nostre strutture produttive. Addirittura, il Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, le ha definite una cassetta degli attrezzi preziosa per il governo. Uno che di politica industriale se ne intende, Giulio Sapelli, è andato al nocciolo della questione.

“Quel che serve – ha replicato sul “Messaggero” - è elevare la produttività del sistema Paese e quindi servono infrastrutture, servizi informatici, eccetera”. Se è vero per l’Italia, lo è anche per l’Europa. Secondo Roberto Crapelli, a.d. di Roland Berger Italia sono cinque le azioni da realizzare a livello continentale: “Tornare ad avere - precisa - un ambiente generale attrattivo per investimenti, innovazione ed imprenditorialità; realizzare investimenti infrastrutturali di primaria qualità per agevolare il più possibile le industrie manifatturiere; sviluppare una politica europea di ricerca e sviluppo coordinata; creare uno scenario molto più agevole per le start-up; intraprendere con decisione la strada per realizzare i nuovi paradigmi della produzione industriale intelligente”. Il professor Sapelli rincara la dose: “La crescita – annota - richiede imprese nuove intrise di nuove tecnologie nel settore della miniaturizzazione, nelle nanotecnologie, nell’intelligenza artificiale anche con joint venture pubblico-private su scala transnazionale, così da inserirsi nel disegno Usa del Trans Atlantic Act e del Trans Pacific Art”. Fare politica industriale, però, è soprattutto questione di cambiamento culturale.

E su questo versante solamente accogliendo senza pregiudizi la diversità, rappresentata da giovani e donne meritevoli, si può restituire al Paese speranza, ambizione, fiducia. Insomma, voglia di futuro.



(fotocomposizione di Lucia Pinto)

## Noi e Fiat: affidabili e responsabili

di Rocco Palombella

(articolo in seconda pagina)

	<p>Questo giornale è "Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana" </p> <p><b>pag. 3</b> <b>Non c'è Spazio senza Tas</b></p>
<p><b>pag. 4</b> <b>Europa: crescita occupazione e ripresa Euro</b></p> <p><b>pag. 5</b> <b>Alcoa ritorna in gioco</b></p>	<p><b>pag. 6</b> <b>Le necessità della Difesa</b></p> <p><b>pag. 8</b> <b>Cruci-gastronomico</b></p>

# Noi e Fiat: affidabili e responsabili

di Rocco Palombella



Un vero e proprio "unodue" nell'arco temporale nemmeno di una settimana in cui si annuncia una cosa pubblicamente e nello stesso modo la si ritira.

Questo è Sergio Marchionne che adotta una condotta atipica verso i sindacati, ma comprensibile per chi, come noi, ha avuto dimestichezza col suo modo di fare nell'ultimo decennio. L'Ad della Fca il 19 giugno ha preso carta e penna e si è rivolto direttamente ai lavoratori italiani del gruppo in questione.

Ricordiamo che la vertenza contrattuale è tuttora aperta, con una divisione tra le parti relativa all'entità della "una tantum" dell'anno in corso e sulla platea destinata a percepirla. I sindacati, in tal senso hanno promosso azioni di lotta. E cosa ha fatto Marchionne? Con una lettera, pubblicata sul quotidiano "La Stampa", annuncia il blocco degli straordinari negli stabilimenti italiani del gruppo Fiat e sospende il trasferimento di 500 operai da Mirafiori alla Maserati.

Una mossa che ha fatto titolare "la Repubblica" come quella che "ha il sapore della vendetta". Ha spiegato l'Ad: "Abbiamo perso opportunità preziose per sfruttare picchi di domanda. Ma cosa ben più grave quello che è successo ha inferto un duro colpo al nostro e al vostro lavoro. Non ha offerto dell'Italia l'immagine che vorremmo portare nel mondo, quella di un Paese serio e di gran. de valore". Marchionne invita anche "a non sottovalutare l'effetto" che certe iniziative possono avere "a continuare a mostrare fiducia e passione".

Quindi, dopo la lettera, come abbiamo già scritto, la decisione di non ricorrere più agli straordinari nelle fabbriche del gruppo, di sospendere il passaggio ai dodici turni alla Maserati con il conseguente congelamento dei nuovi 500 trasferimenti di tute blu da Mirafiori a Grugliasco. Chiaramente questa scelta, per contenuti e modalità proprio non l'abbiamo apprezzata, perché soprattutto controcorrente rispetto agli ultimi quattro anni di relazioni sindacali basate sul principio della partecipazione e degli accordi sottoscritti.

Se questa è stata la prima mossa, quella che è seguita cinque giorni dopo è stata per modalità analoga, ma per contenuti, di senso opposto alla precedente. Nel primo pomeriggio del 23 giugno, Sergio Marchionne si è presentato senza alcun preavviso nello stabilimento Maserati di Grugliasco, tenendo una lunga discussione direttamente coi lavoratori: ha voluto che i delegati raccontassero serenamente quali fossero i problemi e ha chiesto a tutti i presenti se credessero nel progetto avviato alla Maserati. Ottenute rassicurazioni ha confermato che da settembre a Grugliasco partiranno i dodici turni e che i 500 trasferimenti ci saranno. Nella riunione si è parlato anche del contratto. L'ad della Fca ha detto che è disponibile a dare l'aumento contrattuale ma vorrebbe darlo solo a chi lavora. "Meglio qualcosa in meno ma a tutti", hanno replicato i delegati.

Noi riteniamo che dopo questa doppia mossa, caratterizzata da diverse schermaglie tra le parti avvenute nello spazio di cinque giorni, sia

tuttora valido il sistema di relazioni sindacali in vigore tra noi ed il gruppo guidato da Sergio Marchionne e John Elkann. Evidentemente gli eccessi verbali riscontrati in quest'ultima fase possono costituire un fondato motivo per incontrarci di nuovo ad un tavolo e rivedere qualche regola di relazione sindacali che non funziona al meglio. Ma questo non è il tema attuale all'ordine del giorno.

Oggi abbiamo davanti la risoluzione contrattuale che tuttora non ha avuto esito positivo, nonostante i ripetuti incontri avvenuti tra le parti negli ultimi otto mesi.

Bisogna rinnovare il contratto specifico degli 86mila lavoratori della Fiat e Cnhl in Italia e riteniamo che ce ne siano le condizioni, considerando anche i progressi e l'accordo sostanziale di fatto determinato sui punti normativi. Occorre ritrovare la strada del tavolo contrattuale in tempi brevi e con un'efficacia di mediazione risolutiva. Il contratto è scaduto da sei mesi, ma prima delle ferie estive lo si può rinnovare.

È interessante sottolineare il buon senso emerso dalla voce di più di un lavoratore nell'impatto a "tu per tu" con l'Ad Marchionne: "Meglio qualcosa in meno ma a tutti". E quello che ha chiesto il sindacato come "una tantum", va proprio in questo senso: l'azienda ha offerto 250 euro, noi ne abbiamo chiesti 300.

Non si tratta di una distanza incolmabile, ma di cifre utili a determinare l'accordo, che vanno esaminate per quel che sono, senza caricarle di implicazioni politiche che non riguardano le parti trattanti.

Noi crediamo nella necessità di riformismo moderno ed europeo che deve caratterizzare il sistema Paese, come ci crede Marchionne che vuole cambiare le regole del gioco non più competitive. Ma ad ognuno il suo mestiere: industriali e sindacati devono continuare a fare buone intese per il bene delle imprese e dei lavoratori.

Solo così aiutiamo noi stessi ed anche la politica a fare bene il suo mestiere e ad rinnovarsi. Ma, perché ciò avvenga, non dobbiamo assolutamente confondere i due piani per non vanificare gli utili sforzi di cambiamento da una parte e dall'altra.

Se poi il problema, soprattutto a livello di immagine, ma non di altro, sono i comportamenti da censurare di un sindacato che non si riconosce negli accordi tra noi e l'azienda, allora ci vuole calma, sangue freddo e non reagire facendo di ogni erba un fascio. Marchionne deve ricordare che sta trattando col sindacato che dall'intesa di Pomigliano in poi, ha dato un contributo partecipativo all'impresa automobilistica davvero moderno. Affidabilità e responsabilità, da parte nostra, sono valori enunciati, dimostrati ed attuati nel fare sindacale di ogni giorno.

Questo è l'interlocutore che Marchionne ha di fronte e con una tale sostanza e conseguente determinazione si può puntare a chiudere positivamente l'intesa contrattuale.

**Abbiamo il dovere di provarci!**



# Non c'è Spazio senza Tas

di Guglielmo Gambardella



Modulo pressurizzato ATV (fotogallery Thales Alenia Space)

Senza il sostegno del Governo non è possibile avere una industria spaziale competitiva”.

Siamo d'accordo con quanto dichiarato dal CEO di Thales Alenia Space, Jean-Loic Galle, in occasione del Comitato Europeo Aziendale che si è tenuto a L'Aquila, lo scorso 24 giugno, presso il nuovo stabilimento abruzzese.

“Spero che il governo – ha continuato il “manager”- presieduto dal premier Matteo Renzi, faccia la stessa scelta che hanno fatto gli altri governi europei di finanziare i progetti del settore spazio”.

In effetti, dall'analisi delle singole realtà europee appartenenti alla joint-venture TAS (33% Finmeccanica e 67% di Thales) effettuata nel corso della suddetta riunione, abbiamo constatato che la realtà italiana è quella che soffre di più in questo momento, ma lo sarà anche in prospettiva se non ci saranno significativi interventi. Si tratta di una prospettiva che differisce enormemente rispetto a quelle relative alle realtà belga della TAS-B e a quella spagnola della TAS-SP: in questi paesi, hanno, invece, deciso di contribuire con maggiori risorse nei prossimi anni a sostenere le società spaziali in questione. La stessa TAS-FR, che si apprestava ad attuare un piano di gestione degli esuberanti per fronteggiare gli scarichi di lavoro, oggi, dopo la recente aggiudicazione di due contratti per tre satelliti di telecomunicazioni, ha riacquisito concrete prospettive di sviluppo.

Il Regno Unito ha compiuto la scelta strategica di escludere finanziamenti per i “lanciatori” e di puntare esclusivamente sui satelliti per telecomunicazioni con significativi finanziamenti; da qui la recente apertura di TAS-UK e l'acquisizione di SEA, società britannica in attività spaziali. Per le stesse motivazioni TAS ha proceduto all'apertura di TAS-D per riuscire ad intercettare i prossimi progetti ESA che, con l'aumento dei contributi tedeschi in ambito europeo, ricadranno in terra teutonica.

Abbiamo manifestato la nostra contrarietà all'avvio, annunciato alle organizzazioni sindacali dalla direzione aziendale TAS nell'incontro del 9 giugno, della Cassa integrazione guadagni per 350 tecnici ed ingegneri (su un totale di circa 2.200 dipendenti, distribuiti nei quattro siti di Roma, Torino, L'Aquila e Milano) per il mancato finanziamento al programma Cosmo Sky Med di seconda generazione (satelliti duali di osservazione radar ad alta risoluzione) firmato nel marzo 2013 con ASI.

Abbiamo ribadito la nostra contrarietà perché riteniamo che la mancata realizzazione di questo programma potrebbe comportare la dispersione delle capacità tecniche e professionali oggi presenti in Italia e segnare l'inizio del declino dell'industria spaziale italiana.

L'Italia sembra aver perso l'interesse per lo spazio: trascurare

l'importanza ed il valore della capacità di migliaia di addetti che lavorano nella ricerca e nell'industria del settore significa rinunciare a ricadute in termini occupazionali, di innovazione e di conoscenze tecnologiche per l'intera filiera e per tutto il tessuto manifatturiero italiano.

E' significativo il dato relativo al bilancio 2014 del CNES (l'omologo francese della nostra agenzia, ndr) che prevederà un budget pari a 2,1 miliardi rispetto ai poco più di 500 milioni di euro che l'ASI riceverà dallo Stato, di cui 400 milioni serviranno per la sola gestione dell'ente.

Certo, le recenti inchieste giudiziarie che hanno interessato la gestione della nostra agenzia hanno contribuito a mortificare la gloriosa tradizione italiana nel settore; è da qui che bisogna ricominciare, ricostruendo la credibilità dell'ente sia attraverso una diversa “governante”, ma anche con un adeguato sostegno finanziario per lo sviluppo dei programmi .

Occorre una politica nazionale dello spazio del nostro Paese all'interno di una più ampia politica industriale.

E' necessario il coinvolgimento e l'impegno di tutti i soggetti interessati del settore, provando a fare sistema.

Ciò deve avvenire partendo da Finmeccanica che, all'interno della Space Alliance con Thales, avrebbe dovuto interpretare il proprio ruolo con un diverso approccio ed essere più attenta ai processi di riorganizzazione che hanno interessato la “joint-venture”; soprattutto oggi, alla vigilia di una ridefinizione del modello organizzativo della “JV” succitata, in particolare della struttura centrale Marketing & sale”.

Confidiamo, quindi, che nel previsto incontro del prossimo 1 luglio tra le organizzazioni sindacali e la direzione del Personale di Finmeccanica, rappresentata dal responsabile Domenico Braccialarghe, si possano definire gli interventi di gestione sia per la fase transitoria, legata al contingente scarico di lavoro ma anche le strategie mirate allo sviluppo della realtà italiana della “JV”.

Il settore spaziale necessita di continuità nella ricerca e nello sviluppo ed è caratterizzato da significativi investimenti e rendimenti a lungo termine per le aziende interessate. Per questo motivo è necessario il sostegno strutturale dello Stato ed un impegno finanziario coordinato tra le istituzioni interessate come il ministero della Difesa e i dicasteri di Ricerca scientifica e Sviluppo economico.

Per questo motivo le Organizzazioni sindacali dei metalmeccanici hanno richiesto un incontro alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, prevedendo per il prossimo 2 luglio un presidio nei pressi di Palazzo Chigi, affinché si possa discutere, in tempi brevi, di strategie per il settore dello Spazio.

# Crescita ed occupazione per l'Europa

di Chiara Romanazzi

"Assicurare il futuro dell' Europa. Organizziamo la solidarietà ora!" è l'appello che hanno pronunciato gli oltre 200 sindacalisti europei che si sono riuniti a Vienna il 12 e 13 giugno in occasione della prima conferenza di politica contrattuale del sindacato industriale europeo, IndustriAll European Trade Union, a cui ha preso parte anche la Uilm. Nel corso della conferenza sono stati illustrati gli effetti devastanti delle misure di austerità adottate dalla Ue nei vari Paesi aderenti, primo tra tutti l' aumento notevole del tasso di disoccupazione (si contano oltre 26 milioni di disoccupati), specialmente di quello giovanile (i cui tassi più alti sono in Grecia, Spagna e Croazia), motivo che induce i lavoratori giovani e qualificati ad espatriare. Ma gli effetti nefasti della drammatica situazione occupazionale sono molteplici: il peggioramento delle condizioni di lavoro, l'aumento del lavoro precario, la diminuzione dei salari reali (come in Grecia e in Portogallo dove è stato ridotto del 20% il salario dei lavoratori con meno di 25 anni), l'aumento della povertà (specialmente tra donne, bambini, immigrati e pensionati) e l'indebolimento della democrazia. Un'altra grave conseguenza



(Foto Pro-ge)

delle misure di austerità imposte dalla Troika ai Paesi europei è la diminuzione della copertura delle contrattazioni, i cui esempi più eclatanti si registrano in Portogallo e in Spagna. Qui nel 2008 l'11,50% dei lavoratori era coperto da CCNL, mentre nel 2013 i lavoratori in questa condizione sono scesi al 5,65%. Nel suo intervento Bart Samyn, segretario generale aggiunto di IndustriAll Europa, ha evidenziato che la

quota salariale sta diminuendo in tutta Europa in base al reddito nazionale e che l'autonomia delle parti sociali nelle negoziazioni sta calando a seguito delle raccomandazioni della commissione europea del 2 giugno per il mercato del lavoro e delle politiche sociali. Di fronte a questo scenario, Samyn ha rivendicato la strategicità di cinque punti da attuare: l'aumento dei salari nei singoli Paesi; la realizzazione di una politica sull'orario di lavoro che tenga conto delle esigenze dei lavoratori; lo svolgimento di un dibattito aperto per discutere sulle misure per affrontare la crisi; il mantenimento della centralità della contrattazione collettiva; la netta opposizione alla

precarità!. "L'alleanza illegittima - si legge in una nota diffusa dal sindacato industriale europeo - della Commissione Europea, della BCE e dell' FMI ha incoraggiato una politica di austerità devastante nei paesi già colpiti dalla crisi. Invece di concentrarsi sui posti di lavoro di qualità e dei salari dignitosi per stimolare la domanda interna, li ha posti in concorrenza causando povertà e precarietà. Il movimento sindacale europeo rifiuta questa politica antisociale della troika e della commissione europea e fa appello ad una nuova offensiva so-

ciale in Europa".

Su questa posizione IndustriAll Europa ha concluso i lavori della conferenza viennese, ribadendo che crescita e occupazione rappresentano non solo i due temi centrali dell'assise continentale, ma anche il cuore del programma con il quale il premier Matteo Renzi assumerà dal primo luglio la presidenza di turno Ue nel semestre a guida italiana.

## DRAGHI AL "DE TELEGRAAF"

La ripresa nell'area euro c'è ma è debole. E la disoccupazione è alta, in un contesto di bassa inflazione ma non di deflazione "nel senso di un calo dei prezzi in tutto lo spettro nell'area euro". Il presidente della Bce, Mario Draghi, per ora non parla di acquisto di bond ma precisa che la strada è percorribile nell'ambito del mandato della banca centrale. "Per ora ci concentriamo sulle misure annunciate il 5 giugno". In un'intervista al quotidiano olandese De Telegraaf, Draghi

ammette di non aver mai "esitato" ad assumere la presidenza dell'Eurotower, e invita a guardare avanti, a "lavorare per un futuro" in cui ci sia non solo stabilità, ma anche crescita e lavoro. "La crisi e la disoccupazione sono il risultato di una severa crisi finanziaria e in parte di sbagliate politiche economiche. L'euro può averlo mascherato ma non l'ha causato. Dobbiamo finire l'Unione Monetaria, e consentirle di creare prosperità e lavoro" afferma Draghi, sottolineando che "non

possiamo accettare il presente perché abbiamo una crescita bassa e un'insufficiente creazione di posti di lavoro. Ma non dobbiamo sognare il passato". Alcuni - precisa Draghi - ritengono che bisognerebbe spostare il tempo indietro di 30-40 anni, io preferisco andare avanti". "La ripresa economica" nell'area euro è a una fase più iniziale rispetto agli Stati Uniti. "E' per questo che abbiamo adottato numerose misure il 5 giugno" spiega Draghi che, rispondendo a una do-

manda su quanto tempo i tassi resteranno bassi, precisa: "Abbiamo prolungato l'accesso delle banche a liquidità illimitata fino alla fine del 2016. Questo è un segnale. Il nostro programma a sostegno del credito delle banche alle imprese continuerà per quattro anni. Questo mostra che i tassi resteranno bassi per un periodo lungo". L'area euro e' alle prese con una bassa inflazione, che rende più difficile la riduzione dei livelli di debito. Un deterioramento delle aspettative

di inflazione nel medio termine potrebbe spingere la Bce a un piano di acquisti di bond, che potrebbe includere non solo bond dei governi ma anche finanziamenti del settore privato. "Ne discuteremo quando verrà il momento". Un impatto sull'inflazione lo avrà un aumento dei prezzi del petrolio se "non esploreremo un ulteriore rafforzamento dell'euro" afferma Draghi, rispondendo a una domanda sull'impatto dell'aumento dei prezzi del petrolio in seguito alle tensioni in Iraq.





(servizio fotografico di Daniela Piras)

# L'Alcoa di Portovesme che ritorna in gioco

di Daniela Piras

L'Italia è uscita al primo turno dal Campionato mondiale del Brasile. Noi dell'Alcoa non vorremmo essere eliminati dalla nostra terra. Qui in Sardegna i giochi sono aperti e dobbiamo vincere la partita a Portovesme. Si è conclusa da poche ore l'assemblea generale dei lavoratori e siamo di nuovo al presidio fuori dallo stabilimento. Non rappresenta solo un luogo di protesta, ma è diventato una tappa obbligatoria di ogni giornata, un posto dove ci si confronta, si parla, si ascolta si organizza e si decide.

Ancora una volta le nostre vicende si sono caratterizzate con l'ennesima trasferta romana verso il Ministero dello Sviluppo Economico.

Stavolta, col viaggio nella Capitale, scandito dal consueto battito dei nostri caschi, la delegazione dei cinquanta lavoratori voleva conoscere l'evolversi dei fatti, anziché essere semplicemente ascoltata.

Avremmo voluto piantare le tende proprio di fronte al dicastero e mentre pianificavano l'azione, ci è arrivata la convocazione al ministero in questione per le ore 13.00 dell'11 giugno, col Viceministro Claudio De Vincenti che garantiva la presenza all'incontro.

Diligenti, ci siamo presentati alla riunione, raggiunti anche da una delegazione di sindacati del Territorio e alcuni parlamentari sardi preventivamente informati del nostro arrivo. Anche a loro avevamo già inviato la nostra accorata richiesta d'aiuto: far ripartire la produzione dello stabilimento siderurgico.

Insieme a De Vincenti abbiamo condiviso un percorso da intraprendere per modificare lo stato delle cose e per orientare, i prossimi eventi. Inoltre, si è fatta un'analisi importante dalla quale è emersa la necessità e la volontà, condivisa, di voler modificare "il metodo" per riuscire ad ottenere un risultato diverso da quello avuto sino ad ora. La novità? Il coinvolgimento nella vicenda della Presidenza del Consiglio.

Dopo il "summit" ministeriale abbiamo deciso di accamparci a Roma. In sintonia con le forze dell'ordine è stato siglato il patto tacito che individuava nei prati di Villa Borghese come "Campeggio ufficiale" dei "Tamburi sardi". Mentre i ragazzi allestivano il campo per la notte, con i segretari e i delegati sindacali ci siamo diretti a Palazzo Madama per incontrare i deputati e senatori sardi del PD, con i quali, sino a notte

fonda, abbiamo discusso e concordato le posizioni che i politici eletti in ambito regionale avrebbero dovuto a favore della produzione di alluminio primario in Italia. Terminato l'incontro ci siamo diretti al porto di Civitavecchia. Durante il rientro non eravamo entusiasti perché consapevoli di non aver ottenuto risultati significativi. Ripensando alla notte in tenda sotto il cielo di Roma ci siamo resi conto che con la singolare manifestazione di protesta abbiamo aggiunto un'altra pagina al diario degli eventi unici da ricordare in questa difficile vertenza.

A Portovesme abbiamo ritrovato il presidio affollato di lavoratori che aspettavano i dettagli della trasferta e, dopo una breve informativa, abbiamo fissato la data per l'assemblea generale che si sarebbe tenuta da lì a pochi giorni.

Ma inaspettatamente ci è giunta un'altra convocazione presso il Mise: per il 19 giugno, anziché il 24 come ci aspettavamo. Nella missiva si specificava che sarebbero stati presenti il neo Presidente della Regione Sardegna Pigiariu e il Viceministro De Vincenti.

Al tavolo Ministeriale, una volta giunti a Roma, abbiamo

notato tra le personalità sedute anche il Vicesegretario generale di Palazzo Chigi Raffaele Tiscar.

Il primo segno che copione era diverso dal solito perché subito dopo abbiamo colto un passo diverso sulla vertenza che ci preme: nuove interlocuzioni, attività di scouting diversi scenari. Ma soprattutto, al termine della riunione, l'istituzione della "task force" che si riunirà a cadenza settimanale a partire dal 30 giugno alla presenza anche del Sindacato. E' da qui che si è rafforzata la percezione di essere nuovamente in gioco.

Il giorno seguente ci sarebbe stata l'assemblea dei lavoratori e, alla presenza dei rappresentanti delle segreterie nazionali dei sindacati metalmeccanici, è emerso chiaramente che stavolta la partita ce la giochiamo. Cosa significa? Che la volontà di non mollare, di resistere, di tagliare il traguardo può significare la ripresa della produzione di alluminio primario in Italia!

Se questo accade anche la vertenza dell'Alcoa di Portovesme può trovare soluzione con i lavoratori ed una buona impresa che potranno portare un risultato utile a casa.



# Le necessità della Difesa per Marina ed Aeronautica



L'ammiraglio Giuseppe De Giorgi con il ministro della Difesa Roberta Pinotti durante la visita alla Brigata Marina San Marco (foto della Marina Militare)

"Abbiamo la necessità di continuare a disporre di una Marina che sia pienamente efficiente, quindi dotata di mezzi moderni e sottoposti alla corretta manutenzione, con equipaggi addestrati e motivati". Lo ha detto, il 24 giugno, il ministro della Difesa, Roberta Pinotti, nella sua audizione alle commissioni congiunte di Camera e Senato, sul Documento programmatico pluriennale per il triennio 2014-2016 in corso di presentazione. "Abbiamo bisogno di una base industriale e tecnologica -ha proseguito il ministro- capace di sostenere le nostre esigenze in fatto di piattaforme navali e di apparati elettronici imbarcati, perché una Marina pienamente efficiente non può prescindere da un sistema di sostegno tecnico e logistico altrettanto valido". Il programma "si protrarrà per durata complessiva di 19 anni, nel periodo 2014-2032, includendo anche la fase del sostegno logistico", ha spiegato ancora Pinotti. Il costo complessivo stimato del programma "ammonta a 5.800 milioni di euro, inclusi gli eventuali oneri di am-

mortamento per capitale e interessi, finanziato con stanziamenti tratti dal bilancio del ministero dello Sviluppo Economico, afferenti alla missione 11 (Competitività e sviluppo delle imprese), Programma 5 (Regolamentazione, incentivazione dei settori imprenditoriali, riassetto industriali, sperimentazione tecnologica, lotta alla contraffazione, tutela della proprietà industriale), macro-aggregato-UPB 'Investimenti' e Centro di Responsabilità Dipartimento per l'impresa e l'internazionalizzazione". La formula di finanziamento prescelta, ha detto ancora Pinotti, "vede l'attivazione di impegni ventennali di spesa: 40 milioni di euro a decorrere dall'anno 2014, di 110 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015 e di 140 milioni di euro a decorrere dall'anno 2016. Pertanto, la fase di finanziamento coprirà il periodo 2014-2035". Passando alla tipologia e al numero di unità navali finanziate, il ministro della Difesa ha spiegato che si tratta di 6 Pattugliatori Polivalenti d'Altezza per la sorveglianza marittima tridimensionale,

più quattro Unità aggiuntive in opzione. E ancora: una Unità d'altura di Supporto Logistico, con capacità ad ampio spettro (trasporto e rifornimento in mare di combustibili, lubrificanti, munizionamento, pezzi di rispetto, viveri, acqua, medicinali, materiali vari) e di concorso ad attività di soccorso umanitario in caso di eventi straordinari o calamità naturali; una Unità anfibia multiruolo per la proiezione di assetti operativi ad elevata prontezza, militari e umanitari, per il concorso della difesa ad attività di soccorso umanitario in occasione di eventi straordinari o calamità naturali, con spiccati requisiti di standardizzazione e interoperabilità con gli alleati e i partner europei, in particolare per le capacità imbarco, trasporto, rilascio, impiego e supporto di mezzi anfibi e aerei. Inoltre due Unità navali polifunzionali ad altissima velocità e spinto contenuto tecnologico per il supporto alle forze speciali del Gruppo operativo Incursori, "per il contrasto della minaccia asimmetrica e per l'impiego in tutti i contesti operativi

*continua a pagina 7*

## Le necessità della Difesa per Marina ed Aeronautica

che richiedano flessibilità, incisività, durezza e discrezione". Il piano, ha detto ancora il ministro della Difesa, "sarà completato poi da un programma di 'Supporto Logistico Integrato', conforme alle specifiche normative in vigore e comunque non inferiore a 10 anni, programma i cui oneri sono inclusi negli stanziamenti già citati". Dal punto di vista tecnico-amministrativo, ha proseguito Pinotti "l'intendimento è quello di avvalersi dell'Occar, ovvero la 'Organizzazione congiunta per la cooperazione in materia di armamenti', che gestisce programmi europei di cooperazione, della quale siamo Membri fondatori e che, già in passato, ha dimostrato la sua efficacia nella gestione di questo genere di commesse". "Come accaduto in passato -ha spiegato ancora Pinotti- ricercheremo attivamente intese internazionali coi nostri partner europei, per realizzare congiuntamente, se possibile, alcune di queste unità. Ho già prospettato questa soluzione al mio collega francese, Le Drian, lo scorso 16 giugno, e l'interesse è elevato", ha concluso il ministro della Difesa. Poi un approfondimento relativo alla vicenda degli F35. La sospensione del programma F-35 è stata un'iniziativa "doverosa" in considerazione "delle indicazioni emerse in Parlamento", ma implica "oneri non trascurabili" e "prospetta il rischio di causare effetti particolarmente negativi in termini di sostenibilità industriale". Quello che riguarda il caccia F-35 è "un sistema innovativo e ad altissimo contenuto tecnologico, e ciò implica inesorabilmente che ci siano ostacoli da superare nel percorso di sviluppo. Tuttavia -ha sottolineato il ministro della Difesa- ad oggi sono oltre cento i velivoli realizzati, i quali operano regolarmente e con una crescente intensità, permettendo sia di procedere con la fase di sviluppo, sia di addestrare i futuri piloti destinati ai reparti operativi". Quanto ai possibili ritardi del software, "è opportuno precisare che questi non avrebbero alcun impatto sull'operatività dei velivoli destinati all'Italia. Difatti -ha spiegato Pinotti- mentre le forze armate statunitensi hanno già assegnato il velivolo ai primi reparti e prevedono di raggiungere la capacità di svolgere

missioni operative fin dal 2016, l'Italia utilizzerà i primi lotti di velivoli solo per le attività di familiarizzazione con le nuove tecnologie e l'addestramento". "Negli ultimi mesi è aumentato il numero di Paesi che hanno già deciso, formalmente, di acquisire il velivolo. Corea del Sud e Turchia sono le ultime due nazioni, in ordine di tempo, a siglare un ordine fermo". Per quanto riguarda il nostro Paese, "mentre i lavori di allestimento del sito di Cameri sono ormai quasi completati, sono già state avviate le operazioni di assemblaggio dei primi velivoli italiani: a luglio 2013 il primo velivolo F-35A italiano ha iniziato l'assemblaggio, seguito dal secondo velivolo a novembre 2013 e dal terzo a febbraio 2014. Lo scorso aprile è giunto a Cameri, per il montaggio, il primo motore". "Come certamente noto, e come già avevo avuto modo di comunicare a queste Commissioni, in considerazione delle indicazioni emerse in Parlamento, relative alla opportunità di analizzare nuovamente il programma F-35 nella sua interezza, inclusi gli aspetti relativi ai suoi costi complessivi, il Governo ha deciso di sospendere temporaneamente ogni ulteriore attività contrattuale, successiva a quelle già sottoscritte e operanti". Il programma complessivo, quindi, ha spiegato Pinotti, "sarà definito nuovamente a valle della stesura del Libro Bianco per la difesa, ovvero dopo che saranno stati definiti gli obiettivi di capacità che le forze armate dovranno raggiungere, per soddisfare le nostre necessità di difesa". La sospensione, "che io ho ritenuta doverosa in considerazione delle indicazioni emerse in Parlamento, implica tuttavia oneri non trascurabili e, soprattutto, prospetta il rischio di causare effetti particolarmente negativi in termini di sostenibilità industriale. Difatti -ha spiegato Pinotti- nel sito produttivo di Cameri si stanno attraversando, in questi mesi, fasi assolutamente cruciali per il buon esito dell'intero progetto, giacché l'avvio della fase produttiva significa anche l'avvio di quella 'curva di apprendimento' che, nel tempo e in proporzione coi carichi di lavoro, permette al sistema produttivo di 'imparare a fare', nei tempi e nei costi richiesti dalla competizione internazionale". Se le attività produttive "relative ai lotti suc-

cessivi rispetto al n. 6 e 7 non dovessero essere avviate", ha avvertito il ministro della Difesa, "si determinerebbe una interruzione della citata 'curva di apprendimento' e, quindi, un peggioramento sostanziale della competitività dell'intero sito produttivo. Ciò determinerebbe, come diretta e immediata conseguenza, che le commesse internazionali provenienti dagli altri Paesi che hanno deciso di acquisire l'F-35 sarebbero inesorabilmente dirottate verso lo stabilimento statunitense". Pinotti ha ricordato "che, al momento, l'Italia, con la Faco di Cameri, è l'unico altro Paese al mondo ad avere un sito produttivo al di fuori degli Stati Uniti; altri Paesi, in Asia e in Europa, stanno però investendo risorse per acquisire una certa capacità produttiva. Noi siamo partiti per primi e, al momento, abbiamo un vantaggio temporale non indifferente, che deve però tradursi in un vantaggio competitivo, attraverso quel processo di apprendimento, ottenuto mediante la progressiva crescita dei ritmi di lavoro, che riduce i costi. Se ci fermiamo ora, gli altri potranno sorpassarci e, a quel punto, sarà molto difficile domani riconquistare il terreno perduto". Per questo motivo Pinotti ha intenzione di "chiedere con decisione la collaborazione delle autorità statunitensi affinché, nel contesto di un più ampio accordo di partnership strategica che lega storicamente i nostri Paesi, sia incrementato nei prossimi anni il carico di lavoro per lo stabilimento di Cameri, in modo da compensare la riduzione delle attività produttive connesse con le esigenze italiane". Nei prossimi giorni il ministro della Difesa si recherà negli Stati Uniti "e anche questo sarà uno dei temi in agenda". "È giusto però considerare il fatto che il programma F-35, per il suo carattere di alta competizione fra tutte le numerosissime industrie partecipanti e per l'amplissimo coinvolgimento di altri Governi, non può essere compiutamente racchiuso nel solo dialogo politico bilaterale, fra Italia e Stati Uniti. Ovviamente - ha concluso - il numero finale dei velivoli e il connesso costo complessivo del programma rimarrà soggetto alla riveditazione di cui ho già parlato, connessa con le risultanze del Libro Bianco".



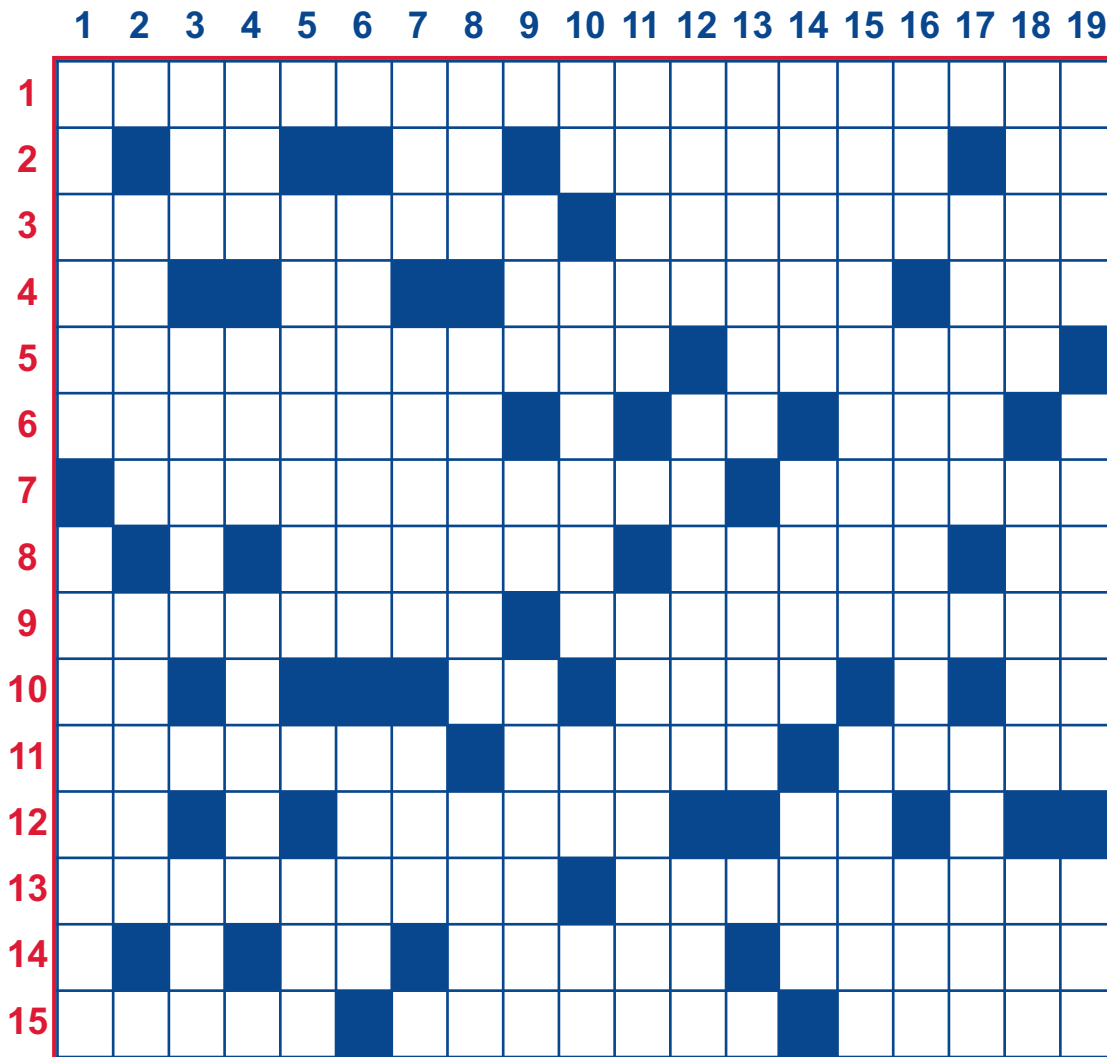
## Per la risoluzione di questo "Cruci - gastronomico"

**RENDO NOTO  
CHE 1 PAROLA  
ORIZZONTALI E  
6 VERTICALI  
VANNO SCRITTE IN  
SENSO  
CONTRARIO**

**SI CONSIGLIA DI  
USARE MATITA  
E GOMMA**

*a cura di*  
**Luciano Pontone**

*inviare la soluzione  
al numero di fax  
0881.776761 o  
tramite mail  
lupo.giusy@virgilio.it,  
indicando nome,  
cognome,  
telefono e azienda di  
appartenenza*



### Orizzontali

- Li possiamo gustare sulla costa garganica.
- a) Contengono la torta; b) la sigla di Enna; c) ha difeso la porta del Pescara; d) iniziali di Sivori.
- a) Costata di manzo che si cuoce sulla griglia; b) sono ottime di pasta sfoglia e ripiene.
- a) La nota che accorda; b) iniziali del Beatle Harrison; c) una tifosa allo stadio Ferraris; d) volti senza pari.
- a) Un tipo di trippa alla fiorentina; b) la città del piatto medievale detto sbira.
- a) Si preparano con mandorle e albumi; b) la sigla di Prato; c) il suo ultimo Presidente fu Gnudi.
- a) Un piatto tipico che prende il nome da una località laziale; b) la sua crema è gustosa col torcello.
- a) Si dice che lo sono i genovesi e gli scozzesi; b) ha portato l'Empoli in serie A; c) il centro di Lodi.
- a) Piatto di origini francesi che può essere dolce o salato con base di uova; b) in Emilia Romagna li gradiscono in brodo.
- a) Chiudono gli involtini; b) i limiti della lasagna; c) è la seconda città della Romania dopo

- Bucarest per numero di abitanti; d) articolo indeterminativo.
- a) Sono pochi coloro che gustano la carne di questo animale setoso; b) l'"agghiata trapanisa" piatto tipico siciliano; c) la sua insalata tiepida è gustosissima.
  - a) Le iniziali di Trapattoni; b) è compito del cuoco valutarlo; c) gli è stata intitolata l'università di Urbino.
  - a) Ottimo cucinare così il cacciucco; b) tipica pasta ripiena del pavese e del Piemonte.
  - a) Iniziali dell'attrice Arvigo; b) sono membri nell'Unione Europea; c) indifferenza verso tutto.
  - a) Le kalamata sono ottime con l'aperitivo; b) dolce isolano per eccellenza; c) possono finire anche sotto sale.

### Verticali

- a) Piatto tipico barese; b) i siciliani lo cucinano alla stimpirata.
- a) La..Bay sulla costa del Mar Rosso; b) a tavola così si possono servire i formaggi.
- a) Cotto senza..limiti; b) passano molto tempo in cucina; c) nè noi e nè loro.
- a) Circola a Londra; b) uno degli storici centri urbani del ponente genovese; c) non può mancare nel minestrone alla milanese.
- a) Le.. sacre sono uccelli diffusi in Australasia; b) donne alla sbarra.
- a) Il Jonathan ex fidanzato di Francesca Chillemi; b) dovrebbe essere servita con cibi leggeri.
- a) Il Gullotta attore; b) quel che resta del "trio Todi" se perdono... un centesimo; c) fasi della sto-

- ria.
- a) Una mezza intesa; b) albero simile alla quercia; c) in una ricetta piemontese sono..da mordere o di morto.
  - a) Con ito ottieni l'..Egitto; b) iniziali del critico letterario Howe; c) vasta prateria russa.
  - a) Le iniziali di Buffon; b) lo sono le pizze quanto le frittate; c) dittongo di oceano; d) simbolo dell'arsenico.
  - a) Lo colpisce il calciatore che prende il..palo; b) fa perdere la coordinazione muscolare.
  - a) Il suo "punto di fumo" lo rende adatto per le frittate; b) un'auto della Volkswagen; c) un sistema software creato da Linus Torvalds.
  - a) Può finire al forno, al sale o in cartoccio; b) il fuoriclasse della squadra.
  - a) Allungare in..Inghilterra; b) una catena di supermercati; c) il constrictor serpente.
  - a) Rimorchiando, stimolando; b) quella di granchio è ottima con gnocchetti e gamberi.
  - a) Giada senza gemelle; b) località umbra dove puoi gustare la gallina ubriaca; c) il koala senza..ali.
  - a) Indiscutibile, lapalissiano; b) piatti particolari dove su "quelli" di fragole si adagiano i filetti di vitello con brie.
  - a) Imbarcazione da diporto; b) un servizio di news offerto da Noatel in collaborazione con Vodafone e Wind; c) un movimento involontario.
  - a) I bergamaschi li mangiano con la polenta; b) quello di vitello è ottimo al calvados; c) sono pari nei ditali.